



**N. LR 7/2017-I**

**RELAZIONI DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE, IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE**

(Relatori **Dal Zovo** e **Turchet**)

sulla

**RELAZIONE INFORMATIVA SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 7/2017  
<<DISPOSIZIONI PER IL SOSTEGNO ALL'OCCUPABILITÀ DEI GIOVANI - ATTIVAGIOVANI -,  
PER IL SOSTEGNO ALL'ASSUNZIONE CON CONTRATTI DI LAVORO SUBORDINATO DI  
PRESTATORI DI LAVORO ACCESSORIO E MISURE SPERIMENTALI DI  
ACCOMPAGNAMENTO INTENSIVO ALLA RICOLLOCAZIONE>>  
TRIENNIO 2017 - 2020**

(ai sensi della clausola valutativa di cui all'articolo 15 della legge regionale 12 aprile 2017, n. 7)

presentata dalla Giunta regionale il 9 dicembre 2020

Gentile Presidente, gentili colleghi,

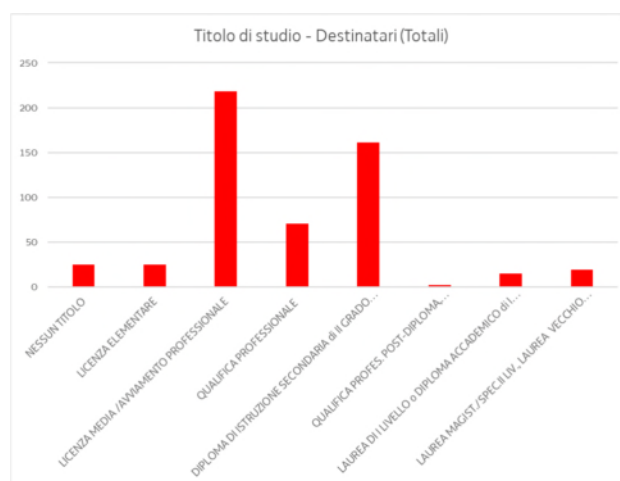
Gli obiettivi della legge 7/2017, sono molteplici e ambiziosi: favorire l'inserimento lavorativo stabile dei giovani, ridurre le forme di lavoro precario, aumentare il potenziale di occupabilità dei giovani a rischio di esclusione dal mercato del lavoro e dalla formazione, sostenere all'assunzione con contratti di lavoro subordinato di prestatori di lavoro accessorio. Il Consiglio, è chiamato a "esercitare il controllo sull'attuazione della presente legge" e a valutare "i risultati ottenuti in termini di sostegno all'occupabilità dei giovani, all'assunzione di prestatori di lavoro accessorio e all'assunzione dei soggetti che partecipano alle sperimentazioni delle misure di accompagnamento intensivo alla ricollocazione".

Abbiamo chiesto di sollecitare e promuovere la valutazione di questa legge perché riteniamo che **il tema sia urgente e del tutto rilevante** visto il periodo che stiamo vivendo. La nostra preoccupazione si fonda su questo dato: mentre il tasso di disoccupazione giovanile nella maggior parte degli Stati europei fino all'inizio del 2020 era in media diminuito, **il tasso di giovani inattivi è rimasto stabile o è persino aumentato**. Secondo gli ultimi dati Eurostat disponibili, a fine 2019 nell'UE-27 la percentuale di NEET tra i giovani tra i 15 e i 29 anni di età si è attestata al 12,6%, con l'Italia che registra il valore percentuale più alto: 22,2%. Non solo, in questi anni tra i NEET il divario di genere è aumentato, l'inattività è più frequente tra i NEET di genere femminile, e infine il divario occupazionale con giovani con disabilità è in crescita.

La valutazione dell'efficacia di questa legge appare inoltre indispensabile anche alla luce del fatto che il 30 ottobre 2020 è stata adottata la proposta di raccomandazione del Consiglio che sostituisce la raccomandazione del Consiglio dell'UE del 22 aprile 2013 che ha istituito la Garanzia Giovani. La proposta si prefigge di **rinnovare il quadro strategico e contribuire ad attenuare l'impatto della crisi COVID-19 per un migliore sostegno all'occupabilità dei giovani e per evitare un'altra crisi della disoccupazione giovanile**. Appare quindi indispensabile valutare la situazione attuale al fine di raggiungere un **gruppo destinatario più ampio e diventare più inclusiva**.

Così come richiesto dall'articolo 15, la Giunta ha presentato al Comitato una relazione per "dare conto del numero di interventi portati a compimento e loro contenuti, soggetti attuatori coinvolti, risorse impiegate e condizione lavorativa dei giovani che hanno beneficiato dell'intervento".

Il numero dei progetti formativi "Attivagiovani" presentati è di 91, di cui approvati 76. I corsi attivati o in attivazione sono 52. I giovani che nell'arco del triennio si sono iscritti ai percorsi formativi sono stati 536 ma sono **340 coloro che hanno terminato il percorso**. Complessivamente, tra gli iscritti si è registrata una leggera prevalenza di maschi (53%). Nella relazione si sostiene che "Nella maggioranza dei casi il titolo di studio posseduto dai partecipanti è la licenza media, ma nutrita è anche la presenza di diplomati e di giovani in possesso di una qualifica professionale.



Appare del tutto condivisibile l'invito della commissione europea a prevedere una mappatura dei servizi disponibili per le diverse esigenze di sostegno, per individuare le competenze richieste sul mercato del lavoro, con particolare attenzione alle specificità regionali del mercato del lavoro e agli ostacoli incontrati dai giovani che vivono in aree remote o urbane svantaggiate. Nella stessa direzione va la raccomandazione di rafforzare i sistemi di allarme rapido e le capacità di tracciamento per individuare coloro che rischiano di diventare NEET.

La relazione illustra le diverse tipologie di partner, che assieme agli enti di formazione professionale hanno sottoscritto le convenzioni per la realizzazione del programma AttivaGiovani. Le reti sono state complessivamente 62, e nel 15% dei casi vi era tra i partner un'associazione di categoria o una azienda. Molto nutrita è invece la presenza tra i partner di progetto di cooperative/consorzi e associazioni/fondazioni.

La relazione pone l'accento sul fatto che l'adesione al programma AttivaGiovani da parte dei territori non è stata omogenea e alcuni territori non hanno attinto alle risorse loro destinate. Il forte impegno progettuale dimostrato dall'UTI Giuliana ha fatto sì che quasi un terzo dei beneficiari sia risultato residente nel comune di Trieste (171 persone), mentre i restanti due terzi sono distribuiti in 102 Comuni della regione.

Dopo la fine dei percorsi AttivaGiovani, il 44% dei partecipanti è risultato essere occupato (150 giovani su 340), anche se prevalentemente in professioni non qualificate nel settore dei servizi di alloggio e nella ristorazione. Il lavoro a tempo determinato costituisce la voce di gran lunga più rilevante tra i rapporti lavorative (55,8%), seguito dal lavoro intermittente (11%) e dall'apprendistato (10,1%).

	Assunzioni	%	Durata Media
<b>Apprendistato</b>	44	10,1%	41,1
<b>Co.Co.Co.</b>	13	3,0%	101,4
<b>Borsa Lavoro</b>	4	0,9%	188,0
<b>Tempo Determinato</b>	244	<b>55,8%</b>	92,1
<b>Tempo Determinato per sostituzione</b>	17	3,9%	39,2
<b>Tempo Indeterminato</b>	15	3,4%	81,2
<b>Lavoro Domestico</b>	7	1,6%	89,3
<b>Lavoro intermittente</b>	51	11,7%	121,4
<b>LSU</b>	2	0,5%	124,0
<b>Tirocinio</b>	40	9,2%	130,1
<b>Totale</b>	<b>437</b>	<b>100,0</b>	<b>92,7</b>
		%	

Tabella 15

L'obiettivo a cui aspirare è quello fissato dalla commissione, cioè garantire che tutti i giovani di età inferiore a 30 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

I dati europei raccontano che nel 2018, la percentuale di NEET raggiunti dal Programma per i giovani sul totale era del 65,6% in Germania, del 79,8% in Francia, del 30,1% in Spagna e del 12,7% in Italia. La relazione infatti sottolinea che i soggetti attuatori hanno riscontrato una evidente difficoltà nell'intercettare i giovani, ai quali offrire la possibilità di partecipare al programma AttivaGiovani, che ha comportato la non attivazione di circa il 30% dei progetti approvati. La relazione attribuisce la scarsa partecipazione al fatto che "i progetti risultavano troppo ancorati ad una dimensione locale e non

veicolavano messaggi valoriali di cambiamento e di sviluppo più ambiziosi, capaci di catturare e di coinvolgere anche emozionalmente i giovani e di stimolare in loro un forte impegno”.

Per la realizzazione degli interventi è stato disposto un impegno finanziario di € 4.500.000,00- (€ 3.000.000,00- FSE e € 1.500.000,00- fondi regionali) distribuito nell’arco del triennio 2017-2019.

Le risorse stanziare, non sono state interamente utilizzate.

<b>Annualità</b>	<b>N. progetti presentati</b>	<b>N. progetti esclusi</b>	<b>N. progetti approvati</b>	<b>N. progetti rinunciati</b>	<b>N. progetti avviati</b>	<b>Risorse utilizzate</b>
I	55	9	46	18	28	€ 908.423,75
II	28	6	22	5	17	€ 662.878,00
III	8	0	8	1	7	€ 274.757,00
<b>Totale</b>	<b>91</b>	<b>15</b>	<b>76</b>	<b>24</b>	<b>52</b>	<b>€ 1.846.058,75</b>

La relazione evidenzia un decremento nella presentazione dei progetti nella seconda annualità, dovuto per lo più ai criteri di individuazione dei beneficiari, poi modificati; la terza annualità è stata invece pesantemente condizionata dalla pandemia Covid-19.

Per quanto riguarda il sostegno alle assunzioni: a fronte di 140 domande presentate, le assunzioni oggetto di contributo sono state 113 (25 domande sono state respinte e 2 ritirate), con circa € 234.000 di risorse impiegate, così distinte per tipologia contrattuale:

<b>Tipologia contrattuale</b>	<b>N. beneficiari</b>	<b>Risorse ammesse a contributo</b>
Tempo indeterminato	67	€ 178.000,40
Tempo determinato	43	€ 50.904,40
Lavoro intermittente	3	€ 5.000,00
<b>Totale</b>	<b>113</b>	<b>€ 233.904,80</b>

Per quanto riguarda la misura di ricollocazione si rileva che a seguito di avviso pubblico, come soggetto attuatore è stato individuato un raggruppamento d’impresa con capofila Manpower srl. La Misura prevede un intervento di presa in carico congiunta soggetto attuatore – Centro per l’impiego (di regola di durata 6 mesi), finalizzato a una ricollocazione avente carattere di stabilità.

Destinatari della misura, la cui attuazione è stata rallentata nel 2020 dall’emergenza Covid -19, sono stati i lavoratori interessati da quattro situazioni di crisi aziendali, definite con successive delibere di Giunta, con i seguenti esiti occupazionali:

<b>Crisi aziendali</b>	<b>N. lavoratori presi in carico</b>	<b>N. lavoratori con percorso concluso</b>	<b>Tipologia di assunzione</b>		
			<b>Tempo indeterminato</b>	<b>Tempo det. &gt; 6 mesi</b>	<b>Tempo det. &lt; 6 mesi</b>
Eaton srl	18	13	2	2	6
Confezioni Daniela	0	0	-	-	-
Burgo Group spa	8	0	-	-	-
Ideal Standard srl	13	0	-	-	-

Grazie per l’attenzione.

DAL ZOVO

Egregio Presidente, egregi Consiglieri,

Il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, nella seduta del 26 gennaio 2021, ha esaminato la relazione triennale con cui la Giunta regionale era chiamata a dare conto in merito all'andamento degli interventi formativi, come previsto dalla clausola valutativa della Lr 7/2017 << Disposizioni per il sostegno all'occupabilità dei giovani - AttivaGiovani -, per il sostegno all'assunzione con contratti di lavoro subordinato di prestatori di lavoro accessorio e misure sperimentali di accompagnamento intensivo alla ricollocazione>> Triennio 2017 - 2020, ai sensi dell'articolo 138 quinquies del Regolamento interno, che stabilisce che il Comitato esamini i contenuti delle relazioni informative pervenute in attuazione di clausole valutative e ne riferisca all'Assemblea.

La Giunta regionale è tenuta a predisporre, con cadenza triennale, una relazione informativa per il Consiglio regionale, che, sulla base dei monitoraggi delle singole Direzioni regionali, documenti in particolare: (a) lo stato di attuazione del programma triennale, con evidenza per ambito di azione degli interventi realizzati e avviati, (b) il livello di coinvolgimento raggiunti nonché le eventuali criticità emerse in sede di programmazione degli interventi e il grado di coordinamento e integrazione raggiunti.

Con la "Legge regionale 12 aprile 2017, n. 7 la Regione ha inteso intervenire a favore dei giovani Neet, potenziando il loro livello di occupabilità attraverso la realizzazione di interventi a carattere formativo a forte valenza operativa ed esperienziale.

La legge contiene disposizioni per il sostegno all'occupabilità dei giovani all'assunzione con contratti di lavoro subordinato di prestatori di lavoro accessorio e misure sperimentali di accompagnamento intensivo alla ricollocazione.

Nelle finalità troviamo la valorizzare di interventi formativi di tipo esperienziale che ha consentito di coinvolgere maggiormente i giovani, dando senso e significato ai loro processi di apprendimento e permettendo di far sviluppare e crescere le loro competenze in maniera efficace e coinvolgente, nonché la formazione civica, sociale, culturale e professionale favorendone l'orientamento; l'accompagnamento e l'acquisizione di una capacità di gestione di un progetto di vita; la promozione del senso di appartenenza e di partecipazione dei giovani alla comunità locale con contestuale valorizzazione dei contesti sociali, culturali ed economici locali; infine, il promuovere e il sostenere progetti innovativi o sperimentali che coinvolgono i giovani creando condizioni occupazionali stabili per i prestatori di lavoro accessorio.

Nel 2018 la percentuale di giovani della fascia d'età 18-24 anni che non ha titoli scolastici superiori al diploma di scuola secondaria di primo grado e che non è in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni, in regione è dell'8,6%, sensibilmente inferiore alla media nazionale che è pari a 13,5%. Questo dato, unitamente al fatto che circa il 40% dei giovani 20-24enni partecipa al sistema di istruzione e formazione, è incoraggiante, perché fotografa una regione nella quale i giovani, hanno un buon livello di formazione e possono rappresentare una risorsa per il sistema produttivo locale. Nel corso del triennio 2017 -2019, si è, inoltre, registrato un progressivo decremento della percentuale di Neet, cioè non occupati né impegnati in un percorso di formazione o istruzione: passando dal 16,9% del 2017 al 13,7% del 2019, la nostra regione si colloca al di sotto della media nazionale (22,2%) e al terzo posto tra le regioni italiane dopo Trentino Alto Adige e Veneto.

Sono 91 i progetti formativi presentati nell'ambito di AttivaGiovani di cui 48 avviati e conclusi.

Emerge in particolare l'attività svolta dall'UTI giuliana; grazie alla presenza nel territorio di luoghi di aggregazione giovanile e al sistema dei ricreatori è stato infatti più facile sia avviare progetti che individuare i giovani potenzialmente interessati dagli interventi.

Nell'arco del triennio i giovani coinvolti nei percorsi AttivaGiovani sono stati 536, di cui solo 340 hanno completato il percorso intero. Un dato importante è che la percentuale di occupazione alla fine del percorso formativo è doppia per chi ha completato il percorso, 44%, rispetto a chi non l'ha completato, 22%. Tra le tipologie contrattuali prevale nettamente il lavoro a tempo determinato.

L'attività della terza annualità, che al momento non è ancora conclusa, è stata pesantemente condizionata dal verificarsi della pandemia da Covid-19, poiché nei tre mesi di lockdown la presentazione dei progetti è stata sospesa e anche successivamente la necessità del rispetto delle misure di sicurezza per il contenimento del virus hanno di molto ostacolato l'avvio delle attività educative di tipo laboratoriale e arrestato di fatto la presentazione di nuove progettualità. Le progettualità presentate hanno avuto a riferimento una vasta gamma di settori formativi tuttavia ai servizi socio-educativi e al turismo è stata riservata particolare attenzione, probabilmente perché si tratta di contesti nei quali per i giovani è più facile agire liberamente per ricercare/scoprire il proprio talento e la propria vocazione.

Particolare attenzione è stata riservata ai percorsi, inerenti i settori della comunicazione della grafica e dello spettacolo, grazie ai quali i ragazzi hanno potuto partecipare e collaborare attivamente alla realizzazione di specifici eventi pubblici, quali ad esempio UdinEstate 2018 e Pordenone Legge. Risultano interessanti e degni di segnalazione anche i progetti presentati nel settore dell'edilizia, che hanno portato alla riqualificazione di alcuni spazi urbani nel Comune di Trieste attraverso attività di street art.

I dati e gli esiti di alcuni incontri che sono stati organizzati con i soggetti attuatori e con i rappresentanti delle UTI nei mesi di ottobre 2018 e aprile 2019, mettono in luce che la Legge, evidenzia tre importanti punti di forza: offre nuovi contesti di apprendimento; privilegia una metodologia d'intervento sinergica con il territorio; promuove lo sviluppo del senso di appartenenza alle comunità locali.

Gli eventi/prodotti realizzati a conclusione dei percorsi sono una concreta testimonianza della riscoperta delle potenzialità di questi giovani talenti, di cui l'intera collettività regionale ha bisogno e che non possono essere lasciati indietro. La strategia d'intervento sinergica con il territorio, che la Legge prevedeva, richiedendo in particolare la presenza obbligatoria nella compagine dei soggetti attuatori di un Ente Locale, si è rivelato un fattore altrettanto importante, in quanto ha consentito di agganciare il programma AttivaGiovani ad altre azioni di policy già presenti negli Enti Locali per quanto riguarda sia le politiche giovanili, sia le politiche sociali e ha permesso di integrare e potenziare gli interventi pubblici nel loro complesso e conseguentemente di migliorare l'utilizzo delle risorse economiche pubbliche.

Fermo restando che siamo di fronte a processi complessi, i cui risultati si potranno percepire nel corso del tempo, si può rilevare che in sede di progettazione degli interventi è emersa sicuramente una forte attenzione nel valorizzare il contributo che i giovani possono offrire in termini di servizi per la comunità di riferimento. Tuttavia, una base territoriale troppo piccola, centrata sulle singole UTI, ha comportato una parcellizzazione dei progetti e non ha stimolato la presenza di progettualità di più ampio respiro, in grado di coinvolgere i giovani su valori e obiettivi più importanti, quali la tutela dell'ambiente, l'inclusione sociale e una crescita economica sostenibile della comunità regionale. I soggetti attuatori hanno riscontrato una evidente difficoltà nell'intercettare i soggetti, ai quali offrire la possibilità di partecipare al programma AttivaGiovani, che ha comportato la non attivazione di circa il 30% dei progetti approvati.

Questa è forse l'unica criticità che è emersa in sede di attuazione della Legge, ma tale problematica è in parte dovuta proprio al fatto che i progetti risultavano troppo ancorati ad una dimensione locale e non veicolavano messaggi valoriali di cambiamento e di sviluppo più ambiziosi, capaci di catturare e di coinvolgere anche emozionalmente i giovani e di stimolare in loro un forte impegno.

Il potenziamento dei Centri per l'impiego è previsto per tutto il territorio regionale e, dai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro aggiornati a ottobre 2020, fra le situazioni che hanno sofferto maggiormente la crisi dovuta all'emergenza sanitaria ci sono la bassa friulana e la provincia di Trieste. In base a quanto sta attuando l'Assessorato competente, con la modifica alla LR 18/2005 in materia di lavoro, si pone l'attenzione ai percorsi formativi orientati alle necessità del territorio, alle ipotesi di assunzioni plurime legate a nuovi insediamenti sul territorio e all'attrazione di talenti legati a corsi formativi di alto livello. Sulla base degli esiti dei monitoraggi svolti dall'Agenzia regionale Lavoro & SviluppoImpresa insieme all'Osservatorio sul mercato del lavoro e alla Direzione competente, verranno previsti una molteplicità di interventi, sempre con lo scopo di rispondere alle esigenze del territorio e a un piano di sviluppo complessivo che coinvolga tutta la Regione e che consenta di aumentare le competenze

e l'occupazione. Si ritiene sia importante pensare a un raccordo tra percorsi di formazione e inserimento lavorativo. Con riferimento al DDL "SviluppoImpresa" l'Agenzia regionale Lavoro ha effettuato delle precise valutazioni ed è ora impegnata nella stesura della norma.

Quale contributo di valutazione per le azioni future, la legge dimostra che ci si è attivati per un settore particolare di persone in base alle caratteristiche indicate dalla Commissione europea, ossia per chi sfugge a tutti i percorsi formativi e alla ricerca attiva di lavoro. La difficoltà maggiore è quella di identificarli e stimolarli ma, con il secondo bando AttivaGiovani, si stanno individuando nuove aree verso le quali indirizzarli. Fondamentale potrà rivelarsi l'apporto dei Comuni o degli Enti locali dove già esiste una politica dei giovani con scambi di esperienze utili per le realtà più piccole. Inoltre, come sottolineato, la misura ha trovato maggiore successo soprattutto nei settori della creatività e della cultura. Si può parlare di raggiungimento quasi completo degli obiettivi, nonostante la necessità di applicare alcuni correttivi. Lo strumento si rivela utile per il coinvolgimento dei giovani che non lavorano, non vanno a scuola e non partecipano ai corsi di formazione. Sono giovani sospesi, parcheggiati e disorientati che bisogna appassionare, facendo uscire le loro potenzialità, anche se non ambiscono ai settori tradizionali. Dobbiamo continuare ad ascoltare il territorio e capire come inserirli: gli Enti di Decentramento Regionale potranno avere un ruolo prezioso.

TURCHET